Melting plot
PERCORSI DI CINEMA
TRA DIDATTICA E INCLUSIONE

SCHEDA DIDATTICA

a cura di Paola Sblendorio

ASSMÀ
PORTA IL VELO, GIOCA A CALCIO

Dimitri Feltrin, Italia 2020, 20', Italiano

TEMATICHE

Lo sport come mediazione contro le discriminazioni etniche, religiose, di genere; essere una ragazza musulmana in Italia, integrazione e accettazione.

SINOSSI

Assmà ha 19 anni, è nata in Italia da genitori marocchini e ha scelto di indossare il velo islamico che la identifica come una giovane donna musulmana. Allo stesso tempo, però, conduce una vita per nulla diversa da quella dei suoi coetanei di fede cristiana: lo dimostra il fatto che gioca a calcio a cinque con una squadra femminile. Quando Assmà scende in campo incarna tradizione e modernità, l'essere musulmana e l'essere italiana, europea, occidentale.

NOTA: Il docufilm è stato realizzato grazie alla partnership con Sport4Society, il contributo di Banca Etica, Caritas Tarvisina, Fondazione Villa Benzi, Comune di Silea, "Una mano per un sorriso – For children Onlus", Cooperativa Sociale "Una Casa Per l'Uomo", Fondazione Corti, Cosmo Cooperativa Sociale e con il patrocinio, tra gli altri, di Amnesty International Italia.

GENESI DEL FILM

Il film nasce nel 2018 grazie ad un progetto extrascolastico che ha portato Assmà a partecipare ad un incontro sul giornalismo organizzato da Dimitri Feltrin. Qui la ragazza ha potuto conoscere il regista che, incuriosito dalla sua passione per il calcio, le ha proposto la realizzazione di questo documentario intuendo nella sua figura di donna musulmana e calciatrice qualcosa di interessante perché oltre ogni sciocco stereotipo.
Dopo aver condiviso la proposta con la sua famiglia, Assmà ha accettato di prendere con sé una telecamerina portatile ed ha filmato i momenti per lei più significativi della sua giornata; ha raccontato, quindi, in prima persona, la propria vita con parenti, amici e compagne di squadra, seguendo le indicazioni del regista che le ha suggerito la spina dorsale del lavoro.

ANALISI DEL FILM

Struttura narrativa

Assmà - Porta il velo, gioca a calcio è un breve docufilm di 20 minuti che ha per protagonista una ragazza di 19 anni che vive in un paesino della provincia di Treviso, nel profondo Veneto.
Assmà frequenta l'ultimo anno di un Istituto tecnico dove studia Relazioni internazionali per il marketing, porta il velo per scelta, gioca a calcio e coltiva gli interessi, le aspirazioni ed i pensieri dei giovani italiani di fede islamica.

Assmà porta il velo, gioca a calcio

SCHEDA DIDATTICA

a cura di Paola Sblendorio

Il documentario è impostato come un video diario personale di una ragazza che si racconta in prima persona, presentando se stessa, le sue passioni, le sue ambizioni con sincerità e pudore mentre commenta immagini girate in parte da lei, in parte dal regista o guarda in primissimo piano la macchina da presa parlando dritto allo spettatore come se stesse facendo un'intervista.
Il regista infatti, pur di entrare nell'intimità della vita di Assmà, rinuncia alla purezza delle immagini e consente alla stessa ragazza di filmare la sua vita: ne deriva un lavoro molto interessante che offre nozioni oggettive ed informazioni intime e inaspettate, per esempio sulla gestione del *Ramadan* o sulle emozioni provate ad un congresso dalla stessa ragazza. Questa scelta stilistica permette al regista di non alterare l'immagine della protagonista, superando alcuni tabù e fornendo piuttosto allo spettatore il ritratto di una ragazza italiana di 19 anni che prega sì in maniera diversa, ma vive in maniera del tutto simile ai suoi coetanei. Obiettivo del regista è infatti raccontare l'assoluta normalità di ragazze come lei, cercando di abbattere pregiudizi e muri, e questo lo si capisce sin nella scelta titolo che mette insieme due aspetti della vita di una ragazza per molte persone non conciliabili ma assolutamente possibili.

Dopo le riprese: Assmà Haddadi, oggi

Oggi Assmà ha 22 anni, si è diplomata, vive a Parigi e studia alla Sorbona dove frequenta due corsi di laurea: letteratura francese e studi iberici – latinoamericani. Non gioca più a calcio per questioni di tempo ma non ha perso la sua passione per questo sport che pratica dall'età di 14 anni.
Sogna di diventare un'insegnante e ama viaggiare, conoscere gli altri, confrontarsi con il mondo, impegnarsi nel sociale a livello internazionale per diventare una «donna libera e che possa essere sempre se stessa».
A Parigi la sua vita è cambiata. Qui si confronta con una realtà diversa da quella italiana in cui è nata e cresciuta: se nella comunità Trevigiana si sentiva integrata e accolta negli ambienti che frequentava, nonostante qualche sguardo di diffidenza, a Parigi gli ambienti sono più vari.
Qui deve confrontarsi con situazioni molto diverse, prima fra tutti un movimento, sostenuto anche da alcuni legislatori, che vorrebbe il divieto del velo nei luoghi pubblici come la scuola e negli sport competitivi quale misura di non sottomissione delle donne e contro il fondamentalismo islamico.
Ciononostante Assmà continua ad essere determinata e coraggiosa e indossa il suo velo con orgoglio, fermamente convinta che il velo sia «simbolo di libertà, libertà di essere quel che voglio, fare ciò che voglio e credere in ciò che voglio».

SPUNTI DI RIFLESSIONE PER L'APPROFONDIMENTO IN CLASSE

Essere musulmani in Italia: integrazione e accettazione

Assmá è una ragazza italiana di seconda generazione, frequenta la scuola, pratica sport, ha amici è pienamente integrata nella comunità in cui vive eppure non sempre si sente accettata, spesso si sente osservata in modo critico e per questo discriminata.
«La figura della ragazza musulmana in Italia – ha dichiarato in un'intervista - non è così diffusa come in altri stati europei; qui – ha detto - la società tende a giudicare il diverso in maniera negativa».
Come tutti i giovani di seconda generazione ha una forte consapevolezza di essere italiana e di essere parte attiva della società in cui è nata e in cui si sta formando come persona e

come cittadina e come tale si sente ancora più legittimata a portare il velo: desidera fortemente proteggere la sua identità senza preoccuparsi dei canoni imposti dalla società.
Ha conservato un forte legame con la sua terra d'origine, i suoi costumi e la sua religione, partecipa alle attività dei Giovani Musulmani italiani, associazione giovanile che opera a livello nazionale, e che unisce ragazzi e ragazze dai 14 ai 30 anni di tutta Italia, e vuole essere «Libera di non rispettare i canoni sociali riguardanti a come le persone pensano debba essere una ragazza musulmana, una ragazza che gioca a calcio, una ragazza che deve piacere alla società vestendosi in un modo o in un altro».

La scelta del velo come gesto libero e non come sottomissione o costrizione

Il velo ha da sempre suscitato, e continua a suscitare, curiosità e discussioni che rivelano incomprensione o inesattezze d'informazione.
Il *Corano* non obbliga la donna ad indossare il velo, piuttosto lo prescrive, per pudicizia e per sottomissione ad *Allah*, durante l'adorazione e in alcune circostanze particolari. Tuttavia da molti è visto come simbolo di sottomissione al maschilismo perché in alcuni paesi fondamentalisti, come l'Iran e l'Afghanistan, vige l'obbligo di indossarlo per tutte le donne.
In realtà, oggi il velo è diventato simbolo di negazione di molti altri diritti non riconosciuti alle donne nei paesi musulmani e per questo è strumentalizzato, ma ci sono comunque molte donne che scelgono liberamente di indossarlo sempre nella loro vita quotidiana.

Nel documentario, Assmà sottolinea più volte la sua scelta libera di indossare il velo. Per lei si tratta di una decisione nata per gioco da piccola, dal desiderio di emulare la mamma e le amiche, poi però è stata determinata da una forte convinzione.
Con il velo dice: "le persone non si soffermano sul tuo aspetto fisico, ma su ciò che sei tu dentro" e poi ancora: "Per me il velo è una manifestazione della propria identità religiosa e una forza che mi accompagna nella mia quotidianità."
Ritiene di non essere meno femminile o meno produttiva nella società rispetto a chi non indossi il velo ed è quindi sempre più convinta che indossare il velo sia una cosa giusta sebbene però sia dispiaciuta degli sguardi di alcune persone che provano diffidenza nei suoi confronti.

Sport e diritti

L'esempio si Assmà consente di riflettere anche sul valore educativo dello sport quale veicolo di integrazione contro ogni discriminazione e stereotipo.
Assmà gioca a calcio nella squadra femminile di Villorba, copre le sue gambe e le sue braccia e indossa un'*hijab*. Per questo desta curiosità in chi la guarda ma non certo in chi gioca con lei, perché il calcio non alza barriere che discriminano, anzi richiede solidarietà, considera i componenti di una squadra tutti uguali ed esige il rispetto di tutti e dei rispettivi ruoli assegnati.
Il calcio ed in genere lo sport promuovono dunque un modello di società senza sospetti e paure del diverso ed hanno un grande potenziale nel migliorare la società in cui viviamo, in quanto tutti possono in qualsiasi misura sperimentare cosa vuol dire degli sportivi.

Assmà porta il velo, gioca a calcio

SCHEDA DIDATTICA

a cura di Paola Sblendorio

COMPRENSIONE DEL TESTO FILMICO - Proposte per gli studenti

1. Il titolo del film sembra mettere in evidenza un'incoerenza di termini. Come mai? Cosa hai pensato tu quando hai letto questo titolo?
2. Chi è Assmà? Quali sono le sue origini e dove abita?
3. Perché copre il suo capo con un velo? Sai come si chiama questo indumento?
4. Il velo è spesso considerato oggetto di discriminazione e sottomissione agli uomini. Cosa rappresenta invece per Assmà?
5. Qual è la sua passione sportiva? Trovi sia strana? Come concilia la sua religione con questo sport?
6. Ad un certo punto Assmà parla del *Ramadan*. Sai dire di cosa si tratta?
7. Qual è il punto di vista con cui sono state girate le immagini di questo cortometraggio? Ritieni ce ne sia solo uno? Perché?
8. Assmà è perfettamente integrata nella sua comunità eppure non si sente completamente accettata quando cammina per strada. Come mai?
9. Sapresti dire la differenza tra integrazione ed accettazione?
10. Un critico ha scritto che «Assmà incarna le ambizioni, ma anche le paure e le debolezze della seconda generazione di immigrati». Con quali esempi puoi argomentare quest'affermazione?
11. In questo racconto, lo sport diviene ancora una volta veicolo di integrazione e di abbattimento delle diversità, il mezzo per «rendere un individuo membro di una società». Rifletti.

CHE COS'È IL CINEMA PER TE? RACCONTALO CON UN DISEGNO O UNA STORIA O UN FUMETTO